

Se l'aggressività nel mondo

+ **DONNE**  
— **GUERRE**

è colpa dei maschi al potere

**E quella virilità  
ha un costo sociale  
proprio esagerato**

Ginevra  
Bersani  
Franceschetti  
(a destra) e  
Lucile  
Peytavin



**QUANTO MI COSTI, uomo.**  
Troppo secondo i calcoli precisi e minuziosi di Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavin: la prima, economista diplomata in Finanza all'Institut d'Études Politiques di Parigi, ha trasformato in un quadro italiano l'opera che Lucile Peytavin, storica dell'economia, specializzata in storia del lavoro femminile, aveva pubblicato in Francia. Risultato: un magnifico libro intitolato *Il costo della virilità*. E noi ci mettiamo pure il costo delle guerre dichiarate dai maschi...

**[Trionfera a pagina 2]**

**Immagini e suono**  
**Certi momenti magici**

## 7 psicopatici

**Hank Williams**  
**canta "Angel of**  
**Death" nel film di**  
**Martin**  
**McDonagh (2012)**



movies  
music  
TRIBUTE

## + donne, - guerre e 98,78 miliardi risparmiati

**TUTTI MASCHIETTI.** A capo degli Stati e dei movimenti. Ai contenuti del bel libro di Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavin, *iKonoPlast* aggiunge una sua riflessione sulle guerre che non ci sarebbero se al posto degli uomini ci fossero le donne. Leggere per credere: Bashar al-Assad in Siria, Mohamed al-Menfi in Libia, Rashad al-Alimi nello Yemen, Mohammad Hassan Akhund capo del Governo e Haibatullah Akhundzada Capo Supremo talebano in Afghanistan, Kim Jong-un nella Corea del Nord e Yoon Suk-yeol in quella del Sud, Volodymyr Zelenskyy in Ucraina, Vladimir Vladimirovič Putin nella Russia, Benjamin Netanyahu in Israele, Khaled Meshal capo di Hamas, Sheikh Naim Qassem capo di Hezbollah. E via così. Insomma i galletti amano beccarsi, poi tutti a guardare e a subire sotto piogge di proiettili vari, denaro bruciato e potenzialmente sfamante per popoli affamati. Riflessione, si diceva. Poi *Il costo della virilità* (ed. *Il Pensiero Scientifico*) che va certamente letto, racconta con voce di economista ciò che l'Italia guadagnerebbe se gli uomini, come recita la copertina, si comportassero come le donne. Gli uomini, non solo in Italia, sono protagonisti di quasi tutti i comportamenti antisociali: già nel 2018 qua erano uomini il 92% degli imputati per omicidio, il 98,7% degli autori di stupri, l'83,1% degli autori di incidenti stradali mortali, l'87% dei responsabili di abusi sui minori. Conseguenza: lo Stato utilizza forze dell'ordine, servizi sanitari, giudiziari, penitenziari, che incidono sull'economia italiana con un costo di 98,78 miliardi l'anno. Una cifra enorme, che probabilmente oggi sarebbe maggiore ed equivale al 5% del Pil italiano del 2019 e corrisponde a più di un terzo delle entrate dello Stato; una cifra che se risparmiata potrebbe essere reinvestita a beneficio di tutti, arrivando perfino a ridurre l'Irpef del 25% o coprire tutto il debito degli ospedali italiani. E molto altro. Basta?

**[Claudio Trionfera]**

Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavin

## Il costo della virilità

Quello che l'Italia risparmierebbe  
se gli uomini si comportassero  
come le donne





## Festival di Torino tra sfide e star



**LA 42° EDIZIONE** del Torino Film Festival, la prima diretta da **Giulio Base**, si è chiusa con un gran successo di pubblico e, per la prima volta, con un occhio al glamour e alle super star internazionali. Sono passati sotto la Mole Antonelliana **Ron Howard**, **Sharon Stone** e **Angelina Jolie**. Resta intatta, comunque, la vocazione per il cinema di qualità. Il **TFF** è da sempre una vetrina del reale in tutte le sue sezioni. Hanno avuto un gran da fare le tre presidenti di giuria **Margaret Mazzantini**, **Roberta Torre** e **Michela Cescon** per premiare le migliori opere in concorso. Il miglior lungometraggio *Holy Rosita* opera prima belga di **Wannes Desteop** viene dal Torino Film Lab, un incubatore di nuovi talenti creato nel 2008 da **Alberto Barbera**, un'iniziativa concepita dal Torino Film Festival in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema e la Film Commission Torino Piemonte. Il film parla di maternità, come gli altri due della sezione presieduta dalla Mazzantini: *Vena* di **Chiara Fleischhacker** anche Premio FIPRESCI; Premio Speciale della Giuria IWONDERFULL è *L'aiguille* di **Abdelhamid Bouchnack**.

La menzione speciale è andata al film ucraino *Dissident* di **Stanislav Gurenko** e **Andrii Alferov**, un affresco storico opprimente del movimento dissidente dell'Ucraina Sovietica negli anni '70.

**Roberta Torre**, presidente della sezione Documentari ha premiato come miglior film *Le retour du projectionniste* di **Orkhan Aghazadeh** e ha dato un premio speciale della Giuria al docufilm della regista ceca **Klára Tasovská** *I'm Not Everything I Want To Be* sulla vita e l'arte della fotografa sua conterranea **Libuše Jarcovjáková** e al film egiziano *The Brink of Dreams* di **Ayman El Amir** e **Nada Riyadh**. Entrambi sono ritratti di donne coraggiose che hanno sfidato le convenzioni sociali. La Menzione Speciale è andata al coraggioso doc iraniano *Higher than acidic clouds* di **Ali Asgari**, un regista che conosce molto bene l'Italia e usa l'immaginazione per uscire dalla gabbia in cui vive prigioniero. Infine, il premio per il miglior cortometraggio deciso dalla giuria diretta da **Michela Cescon** è andato a *Walk In* di **Haneol Park**, gioiellino d'animazione made in Corea.

[Ivana Faranda]



Nelle foto: in alto un'immagine tratta dal documentario "Il mestiere di vivere" dedicato a Cesare Pavese e proiettato al Festival. Qui sopra, da sinistra, Margaret Mazzantini, Roberta Torre e Michela Cescon presidenti della giuria del 42° Torino Film Festival



## Le recensioni

Nelle foto: qui accanto due scene da "Indagine di famiglia" di Gian Paolo Cugno; sotto una inquadratura da "Non dirmi che hai paura"



**INDAGINE DI FAMIGLIA** di Gian Paolo Cugno. Con Michael Ronda, Roberta Rigano, Mariano Rigillo, Manuela Ventura, Marcello Mazzarella, Sebastiano Lo Monaco, Maurizio Nicolosi, Domenico Gennaro, Antonio Alveario. Drammatico, giallo. Italia, 2024. Durata 105' ●●●●●●●●

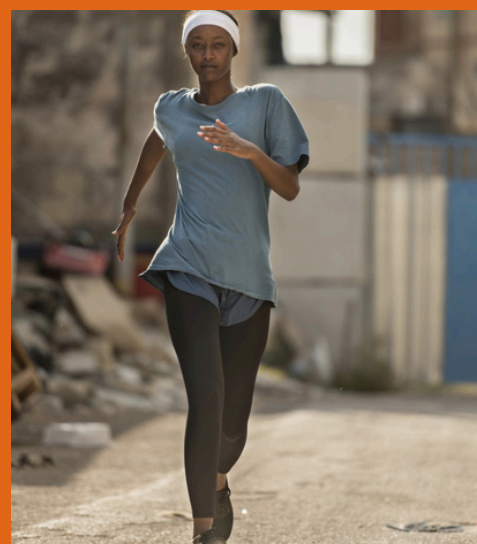
**TRA PASSATO E PRESENTE** nelle spirali del giallo. E può capitare, com'è capitato per davvero, che una lettera spedita nel 1960 rimanga incastrata in una cassetta postale e venga recuperata più di sessant'anni dopo. L'intento era che dalla Sicilia (Floridia, provincia siracusana) arrivasse in Connecticut: e poco importa, alla fine, che quella lettera venga consegnata una vita dopo, almeno quanto basta a fare chiarezza su un omicidio irrisolto, o meglio risolto con la condanna di persone innocenti che adesso il giovane americano **Nick (Michael Ronda)**, con l'aiuto della bella ricercatrice **Daniela (Roberta Rigano)**, con possibile intreccio sentimentale, si dà da fare per riabilitare, facendo luce sui veri colpevoli. Assassini, manco a dirlo, esponenti d'un latifondismo potente e corruttore, capace di incastrare i più onesti e umili contadini. È al suo quarto film **Gian Paolo Cugno** (*Salvatore - Questa è la vita, La bella società, I cantastorie*), autore intelligente e sensibile, che qua costruisce trame avvincenti nella progressione di un racconto dai tratti sospesi, a momenti addirittura un *ghost movie* perché da quel passato riemergono ombre, figure, trasparenze sfuggenti in forma di apparizioni: fantasmi appunto, mai horror tuttavia, sempre evocativi in un genere felicemente sospeso tra dramma e giallo con elementi a volte preziosi di sostanze storiche e sociali, civiltà rurale, sentimenti forti, eterno confronto tra deboli e potenti, culture dominanti e subalterne. Pregevole anche quel tocco di classe nell'alternarsi di bianco e nero e colore sulle scansioni temporali della storia seguendo un attento lavoro di fotografia e montaggio. Gli attori sono ben diretti, a cominciare dal protagonista **Michael Ronda**. **Sebastiano Lo Monaco** recita qua la sua ultima parte prima della prematura scomparsa.

[Claudio Trionfera]

**NON DIRMICI CHE HAI PAURA** di Yasemin Şamdereli, in collaborazione con Deka Mohamed Osman. Con Ilham Mohamed Osman, Fathia Mohamed Absie, Fatah Ghedi. Drammatico, biografico. Italia, Germania, Belgio, 2024. Durata 98' ●●●●●●●●

**IL REALISMO** in questo bel modo di fare cinema s'accosta sempre al Neorealismo. Del resto la lezione italiana è sempre presente nella narrativa cinematografica riferita al continente africano. Insomma un piacere dello sguardo: ribadito in questo film che racconta la storia vera e tragica di Samia Yusuf Omar, la smilza giovane velocista somala che prima coinvolse tutto il mondo arrivando dal nulla alle Olimpiadi di Pechino (2008), poi lo sconvolse quando affogò (2012) nel Mediterraneo durante il tentativo di raggiungere l'Italia su un barcone, scappando dal furioso e guerresco fondamentalismo del suo Paese. Il suo sogno era rivolto alle Olimpiadi di Londra. La realtà diventa verità e le tracce documentarie di dittatura e guerra civile diventano testimoni inviolabili di un film capace di sollecitare meditazione e commozione. E sullo sfondo resta sempre la tragedia dei migranti cui la povera Samia paga il tributo e ne diventa simbolo al tempo stesso.

[C.TR.]



## Le recensioni in piattaforma

# Nel **FAR WEST** del mercato finanziario



Nelle foto: qui  
Vincent Lindon, a  
destra Marco  
Mouly

**Su Mymovies ONE  
"D'argent et de sang":  
una serie tv di Xavier  
Giannoli dal libro  
inchiesta di Fabrice Arfi  
sullo scandalo francese  
della carbon tax**

**"E' PIÙ FACILE MANIPOLARE** il mercato finanziario che rapinare una banca..." questo è il succo della serie noir francese di Xavier Giannoli *D'argent et de Sang* disponibile da dicembre su **Mymovies ONE**. Il cast è molto ricco e vede insieme **Vincent Lindon, Ramzy Bedia, Niels Schneider** e **Yvan Attal**. E quello che sembra un banale caso di beni contraffatti si rivela essere la più grande truffa finanziaria del secolo, tramite l'evasione dell'IVA. Giannoli racconta una storia vera, prendendo spunto dall'omonimo libro inchiesta di **Fabrice Arfi** che racconta come nel 2008/2009 tre persone si arricchirono utilizzando in modo doloso una truffa carosello basata su una ecotassa.



La serie è composta di dodici puntate ed è disponibile on demand dal 6 dicembre. L'ex giudice **Simon Weynacher** (Lindon) è a capo di un reparto speciale del Ministero delle Finanze e si trova per caso a scoprire quella che diventerà la truffa del secolo. Ne sono colpevoli due piccoli delinquenti **Bouli** (David Ayala) e **Alain Fitoussi** (Ramzy Bedia), che dai telefonini contraffatti passano al sistema di frode delle "quote di carbonio", nato per combattere il riscaldamento globale. Gli si affiancherà il golden boy **Jerome Attias** (Niels Schneider) un trader e giocatore d'azzardo della Parigi bene. Le prime due puntate sono l'aperitivo per una miniserie assolutamente ben fatta che

promette molto. Giannoli presenta per ora i personaggi principali, Lindon è magistrale nei panni di un ferreo servitore dello stato alle prese con problemi familiari. Sono molto forti, d'altra parte, i suoi avversari. Bedia è un cialtrone perfetto e incarna perfettamente Fitoussi, che in realtà si chiama Marco Mouly, il quale è attore di in docufilm su Netflix intitolato "Lord of Scam" in cui si racconta senza filtri. Benché i nomi dei protagonisti siano cambiati, probabilmente per ragioni legali, la miniserie di Mymovies ONE è estremamente fedele ai fatti realmente accaduti e gli attori, soprattutto Bedia e Schneider, sono molto simili ai veri Marco Mouly e Arnaud Emran entrambi ebrei e uniti dalla passione per il gioco d'azzardo e l'ostentazione del lusso. Anche se solo all'inizio, si può intravedere già come la loro avidità li porterà sull'orlo del baratro. Non ha senso spoilerare una storia che si presenta molto intrigante, le due prime puntate sono piene di indizi importanti che fanno venire voglia allo spettatore di andare avanti con la visione. Il tema dell'economia, che potrebbe sembrare ostico, è affrontato dal regista con la chiarezza e la semplicità di una storia per bambini. Eppure, la visione di *D'argent et de sang* pone la questione di come il mercato finanziario internazionale non adeguatamente controllato possa diventare un far west, dove a rimetterci sono sempre i cittadini.

**[Ivana Faranda]**